Anno XXXIV. - N. 12. Lunedì 17 Gennaio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Poco o nulla c'è a dire sulla situazione politica, che dura invariata tanto all'interno che all'estero.

Non è una variante nemmeno lo scandalo delle sfacciate pressioni ministeriali, con cui si procede a Roma per far riuscire il candidato progressista Palomba contro il principe Ruspoli. — Il ministro dell'interno ha fatto *razzia* di tutte le guardie di pubblica sicurezza che per ieri dovevano esser a Roma e far passare la volontà del paese — nè maggior meraviglia desta la slealtà con cui altrove si pugna dallo stesso Governo *unguibus et rostris* per far riuscire i repubblicani, contro il partito liberale monarchico.

A queste turpitudini infami ormai abbiam fatto il callo — E aspettiamo l'ora che il paese si rivolti stomacato a tanta impudenza.

Torna in campo da qualche giorno la questione della priorità fra i due progetti di legge, che saranno posti all'ordine del giorno per le prossime discussioni parlamentari: se cioè si debba cominciare dal progetto di abolizione del corso forzoso, e non altrimenti dal progetto di riforma della legge elettorale.

In quanto a noi confessiamo francamente di non aver decise preferenze nè per l'uno nè per l'altro. Persuasi che nella sessione imminente quei progetti debbano essere discussi entrambi ed entrambi approvati, ci sembra questione quasi oziosa preoccuparsi se l'uno lo sarà prima dell'altro; poichè nè l'abolizione del corso forzoso sarà pregiudicata, se la Camera deve votarlo, per uno ed anche per tre mesi di ritardo, nè sarà motivo di convulsione o di rivolta se l'allargamento del diritto elettorale si applicherà in estate, invece che in primavera, od anche in autunno.

Quello che deve preoccuparci piuttosto è di sapere che due progetti di tanta importanza saranno stati ventilati con profondità di studj e con acutezze di esame; quello che deve preoccuparci è di vedere che i rappresentanti della nazione si accingano all'ardua impresa unicamente guidati dal desiderio del meglio e lontani dal subordinare il conseguimento delle riforme alle considerazioni di partito.

La condizione degli inglesi al Transvaal pare tenda ad un miglioramento. Dopo un po' di sorpresa, si rimisero ben presto e resistettero tenacemente. Inoltre ai Boers vennero meno i soccorsi sperati, e così la pace non è lontana ad ottenersi. Le istruzioni del sig. Hercules Robinson, nuovo governatore del Capo, confermano le assicurazioni del discorso del Trono. Di più il conte Kimberly, pur rifiutando ai membri della Società della Pace di far promesse per l'indipendenza del Transvaal, aggiunse però che se i Boers deponessero le armi, un accordo qualsiasi sarebbe possibile, non desirando il governo inglese, specie in questo momento, la guerra con loro.

« Nemmeno oggi — dice il *Diritto* nelle sue *informazioni* officiose — si può affermare che la proposta dell'arbitrato abbia fatto alcun passo innanzi. Nè, fino al momento in cui scriviamo, sembra che le potenze si siano completamente concertate sul modo da tenere per agire sui Gabinetti di Atene e di Costantinopoli. »

Pare dunque che il disegno di un passo collettivo, in forma d'arbitrato, delle sei grandi potenze presso la Grecia e la Turchia, per indurle ad un accomodamento, sia sfumato, o quasi.

E d'altra parte un passo collettivo delle potenze per definire ogni vertenza tra la Turchia e la Grecia colla esecuzione delle decisioni della Conferenza di Berlino implica la necessità anche dell'azione collettiva per costringere eziandio colla forza quello dei due contendenti che non voglia acconsentire all'esecuzione del concordato di Berlino.

E lì è dove i vari Gabinetti non sono d'accordo. Alcuni accetterebbero l'azione collettiva anche colla forza.... altri non ne vogliono sapere affatto. E la Turchia non piegherà la testa se non quando vi sarà costretta colla forza.

SULLA TRASFORMAZIONE DEI PARTITI

C'è una questione che è da molto tempo all'ordine del giorno in Italia: la trasformazione dei partiti. Sebbene se ne sia parlato con maggiore insistenza dopo il 18 marzo 1876, è un fatto però che se ne parlava anche prima. Il partito moderato e il partito progressista sono due gradazioni del partito liberale. I due partiti son divisi piuttosto dall'apprezzamento dei mezzi per giungere allo scopo che dai principii. È questa la causa di ciò che è deplorabile e si deplora, che le polemiche tra i due partiti degenerino in lotte personali. Molti già hanno riconosciuto che l'origine prima di questo mal'essere è la mancanza d'un vero partito conservatore in Italia. La Destra italiana sarebbe la Sinistra in Inghilterra, in Belgio, in Austria, in Francia, dappertutto insomma, ove c'è una vera Destra. Si è perciò che tutte le volte che non vi ha questione urgente, si torna fuori colla trasformazione dei partiti.

Questa volta la questione è stata alimentata da due lettere di due uomini autorevoli, che hanno fatto parte della Destra, degli on. Castagnola ed Allievi. L'uno e l'altro dicono in sostanza che la Destra si deve fondere coi Centri per ricostituire così il partito liberale moderato. Ma pare che per ottenere questa fusione converrebbe che i Centri mostrassero la più lontana disposizione favorevole. Ora sinora non si ha per verità argomento per crederlo. I Centri votano fedelmente pel Ministero Cairoli-Depretis; votano forse per Cairoli per riflessione, mentre per Depretis votano con maggiore espansione e sincerità, ma sono ministerialissimi. La Destra non è stata mai esclusiva. È un fatto che tra le accuse che più comunemente le sono scagliate, vi è questa dell'esclusivismo, ma non è una buona ragione per dire che sia un'accusa fondata.

Dei Ministri di Destra hanno fatto parte Depretis, Mordini, Bargoni, Tecchio; avrebbe potuto farne parte persino Crispi, ove lo avesse voluto. Ora si può dire in buona fede che il partito che ha aperto le braccia a questi uomini fosse un partito esclusivo? La Destra non può però dare un gran peso all'argomento che il Ministero si butta in braccio ai radicali, perchè la Destra lo osteggia. Oh! se i ministri, come ben dice l'*Opinione* rispondendo alla lettera dell'on. Allievi, avessero abbracciato la causa dei radicali solo perchè la Destra li ha respinti, e si getterebbero nelle braccia della Destra, ed avverserebbero i radicali, se la Destra fosse benigna, darebbero prova di così poco carattere, che questa sola sarebbe una ragione per combatterli senza tregua, sino a farli cadere, perchè gli uomini politici senza carattere, possono recare irreparabili danni alla nazione. Noi siamo più giusti coi ministri, con alcuni almeno dei ministri, e crediamo che si appoggino sui radicali, perchè hanno con loro comuni, in parte, idee e aspirazioni. L'opposizione della Destra è benefica perchè costringe almeno i ministri a procedere con maggior cautela. Se questa opposizione sparisse, i radicali aumenterebbero le loro esigenze, e il Ministero si troverebbe spinto più in là del punto al quale vuole andare. La Destra è un freno, se non altro, ed è bene che questo freno vi sia, per impedire danni peggiori. Parlare di ravvicinamenti col Centro, il quale pare ora più alieno che mai dalla Destra, e vota con una disciplina ammirabile pel Ministero, non sembra, *per ora*, cosa seria. E la Destra nelle lettere degli onorevoli Allievi e Castagnola, non può trovare argomento alcuno in favore d'una pacificazione col Ministero. L'*Opinione* così conchiude il suo secondo articolo in risposta all'on. Allievi:

« Noi combattiamo il presente Ministero, non perchè avversiamo le riforme, ma perchè lo riputiamo inetto ad attuarle in modo liberale ed utile al paese.

« Noi combattiamo, come abbiamo sempre combattuto, l'immobilità del partito liberale moderato, e crediamo ch'esso possa e debba estendersi, allargarsi, unirsi ad altre frazioni affini della Camera, senza fare vane discussioni di parole.

« Il partito liberale, unitario, monarchico, costituzionale, rispetta, come abbiamo detto, tutte le opinioni, ma non può far causa comune coi partiti estremi che avversano l'esistenza dello Stato com'è ora costituito. Apriamo pure le braccia agli operai dell'ultima ora; ma bando agli equivoci. Il partito che vuole l'Italia una, colla Casa di Savoia, collo Statuto, con tutte le libertà richieste dalle condizioni e dalla coltura del paese, non può stringere la mano ai radicali nè ai clericali, che tali sono rimasti dopo i grandi fatti del risorgimento italiano. Se qualcuno vuol patteggiare con essi, esca dalle nostre file. Noi siamo e saremo sempre divisi dai partiti estremi, comunque si denominino.

« Vogliamo che questo partito cammini colla testa alta e proclami la propria fede senza debolezze e transazioni.

« E in questo campo ci parrebbe superfluo il parlare di Destra, di Centro, di Sinistra moderata. Nessuno avrebbe a rinnegare il proprio passato, nessuno assumerebbe la responsabilità di una conversione. Sarebbe un partito d'uomini liberali ed onesti, sarebbe il partito del vero progresso, delle savie riforme, che riannoderebbe gloriose tradizioni che preparerebbe all'Italia uno splendido avvenire.

« E non ci risponda il nostro amico, onor. Allievi, che questo è un sogno. È invece un sogno, una illusione lo sperare che tutti questi gruppi della Camera, che pure hanno tante relazioni di simpatia fra di loro, si raccolgano intorno ad un Ministero, che così com'è composto, è antipatico a tutti, da tutti condannato, dalla maggior parte tollerato unicamente per timore di peggio. Il giorno in cui tutti coloro che hanno comune il desiderio del pubblico bene, avranno il coraggio di manifestarsi alla luce del sole, di stringersi intorno alla bandiera ch'è simbolo delle loro aspirazioni, quel giorno si risolverà il problema che ora affatica le menti. E rivedremo accanto a noi anche gli antichi amici che si sono scostati dalle nostre file. »

E ci pare che l'*Opinione* conchiuda senza equivoci sulla trasformazione dei partiti!

AL PADRE DELLA PATRIA

Riassumiamo dai giornali romani giuntici ieri:

La commemorazione funebre celebrata ieri al Pantheon riuscì solennissima. Il maestoso catafalco illuminato da tripodi e ceri, la grande quantità di corone di fiori freschi e artificiali deposte ai gradini, le cappelle parate a nero, le lampade funerarie che pendevano dalle cappelle, la luce fredda che pendeva dall'alto, tutto ciò dava al Pantheon un aspetto solenne, mesto, religioso.

Dal lato dell'epistola dell'altar maggiore presero posto i ministri Magliani, Baccelli, Miceli; vicino i Principi Sergio e Paolo di Russia nelle loro uniformi; appresso il presidente del Senato on. Tecchio con la rappresentanza del Senato; poi il presidente della Camera con la rappresentanza dei deputati; dall'altro lato del tumulo avevan posto i Collari dell'Annunziata Minghetti e Menabrea; dietro questi tutti i grandi dignitari dello Stato, le rappresentanze dell'esercito, dei municipi, tribunali, Prefetto, Deputazione provinciale di Roma, Sindaco e la Giunta di Roma, la Camera di commercio, Comizio agrario, studenti: a sinistra di questo riparto il corpo diplomatico nelle svariate sue uniformi.

Intorno al feretro, ai lati dell'altar maggiore e all'ingresso del tempio i corazzieri facevano il servizio di onore.

Le tribune erano affollate di signore vestite a bruno.

Il Prefetto, la Deputazione provinciale ed il Consiglio di prefettura si sono recati al Pantheon portando una bellissima corona di fiori freschi, *camelie, pensée, violette*, guarnite a foglie variegate, fattura del bravo floraio Pierangeli in via Frattina. Dopo aver deposta questa grande corona alta quasi due metri a piedi del feretro, si recarono alla tribuna loro assegnata.

Alle 10 precise monsignor Anzino

cappellano maggiore di S. M. assistito dal Capitolo di S. Maria ad Martyres ha cominciato la messa di *requiem*.

La R. Accademia Filarmonica romana, col concorso dei soci di S. Cecilia e di altri artisti ha eseguito, sotto la direzione del maestro De Sanctis, e con rara esattezza e perizia la messa del Palestrina. Nel coro hanno preso parte distintissimi professori e dilettanti.

Il settimino nel *dies irae* cantato dal tenore Bonucci, dal mezzo soprano della cappella Giulia e da altri, dei quali ci spiace ora non ricordare i nomi, fu eseguito con una precisione che destò l'ammirazione e la commozione degli astanti.

L'assoluzione del Pitoni fu pure cantata dal coro e dalle parti, con esattezza scrupolosa.

Terminata la messa, il pubblico si affollò ad ammirare le bellissime corone; e a poco a poco il vasto tempio restò sgombro.

Tutto procedette colla massima regolarità e con quella solennità che si addiceva alla grande commemorazione annuale che fanno gli italiani al *Padre della Patria*.

SOPPRESSIONE
DEI TRIBUNALI COMMERCIALI

Il *Sole* di Milano ha per telegrafo da Roma:

Il ministro di grazia e giustizia nel nuovo progetto di ordinamento giudiziario, che sarà presentato quanto prima alla Camera dei deputati propone la soppressione dei Tribunali di commercio.

Notizie Italiane

ROMA 15. — La malattia dell'on. Corbetta è in notevolissimo miglioramento, e sembra assicurata la guarigione. I medici deliberarono di sospendere la pubblicazione del bollettino quotidiano.

La Giunta per la verifica delle elezioni avendo deliberato l'annullamento di quella del quinto Collegio di Milano; l'on. De Witt stenderà la relazione.

— Nei giornali di Roma troviamo annunciato un arditissimo furto. Il sig. Federico Smart, una delle più distinte individualità dell'aristocrazia inglese e dei più ricchi banchieri del Cairo, viaggiando da Udine a Roma fu derubato d'una valigia contenente 2000 lire in denaro e titoli esteri ed una cassetta di gioie di molto valore. Il furto fu denunciato alla questura di Roma.

COMO — Nella cava di marmo in Saltrio, cadde improvvisamente una frana che seppellì tre operai. Uno di essi potè essere salvato, gli altri ne furono estratti cadaveri.

MANTOVA — I funerali al senatore Arrivabene sono riusciti imponentissimi. Presero parte al funebre corteggio quindici senatori e trenta deputati. Assistevano mollissime rappresentanze, deputazioni di municipii e di tutti gli ordini cavallereschi. Tenevano i cordoni del feretro il deputato di Mantova, on. Bonoris, quale rappresentante della Camera; il senatore Bagno, rappresentante il Senato; il vice prefetto per l'Accademia; il Prefetto della Provincia per il ministro Depretis; il generale Nagle per la guarnigione della città; il presidente della Deputazione provinciale, Franchetti, per l'on. Miceli. Dopo le esequie pronunziarono discorsi sul feretro il Prefetto, l'on. Bonoris, il Sindaco ed il Presidente della Deputazione provinciale. Assisteva all'accompagnamento una folla immensa.

Notizie Estere

GERMANIA — È voce generale che l'agitazione « antisemitica » sia veduta di buon occhio dal signor di Bismark. Di fronte a tale opinione che non sembra mancare di fondamento diviene interessante il fatto che Bismarck è strettamente imparentato con parecchie famiglie ebraiche. La *Berliner Volkszeitung* scrive:

« Il principe di Bismarck è imparentato con una famiglia ebraica, e non deve aver dimenticato questa circostanza. Il signor Barschall, ebreo, *landrath* (prefetto) a Thorn sposò una sorella del Cancelliere, e da questo matrimonio nacquero parecchi figli che sono per conseguenza nipoti del principe di Bismarck. Il signor Barschall conta inoltre parecchi parenti ebrei, fra gli altri due altri Barschall a Frauenstad, una signora dello stesso nome, ed altri a Breslavia, a Lignitz, a Konigsberg ed a Berlino. Vi hanno anche molti medici del nome di Barschall.

RUSSIA — Un dispaccio da Pietroburgo annuncia che vennero fatti molti arresti fra la classe degli operai addetti alle fabbriche esistenti nei dintorni della città. La polizia era stata avvertita che si erano distribuiti dei proclami rivoluzionari e riuscì a colpire alcuni degli autori della diffusione.

FRANCIA — Si ha da Parigi che Delafosse e Perrochel, deputati di Destra, avvisarono il ministro degli esteri, Saint' Hilaire, che gli domanderanno comunicazione dei documenti riguardanti la questione di Tunisi. Il Ministero si sarebbe rifiutato dichiarando non essendovi nessun timore che la pace possa venir turbata per la suddetta questione.

— I giornali di Marsiglia annunciano che in quella città venne scoperta un'associazione di italiani, i quali falsificavano le monete francesi d'argento. Cinque complici furono arrestati e l'officina venne sequestrata.

INGHILTERRA — I Boeri occuparono Christiania.

Si accelera l'invio di nuove truppe. Ciò non ostante si crede nella probabilità d'un scioglimento pacifico.

— Lo sciopero dei minatori di Manchester si fa sempre più grave. Il numero degli operai minatori in isciopero ascende a 40,000.

TURCHIA — Telegrafano da Costantinopoli:

Hussein-pascià, ex-ministro della guerra, fu arrestato dietro una dichiarazione di Osman-pascià. Questi sosterrebbe aver Hussein fatto uso privato del denaro destinato per gli armamenti.

BIBLIOGRAFIA

Dottor Tullo Ferraresi — *Delle forme di procedura penale in relazione alle forme di governo* (*Ferrara — Stab. Tip. di Domenico Taddei e figli*, 1880).

È questo un elegante volume in 8° di 100 pagine, dedicato dall'autore con gentile pensiero ai suoi amati genitori, Leopoldo cav. dott. Ferraresi e contessa Clelia Magnoni. Dall'attenta lettura che ne abbiamo fatto, chiaro emerge che il giovane scrittore ha profondamente studiata la materia sotto tutti gli aspetti, ed ha saputo in poche pagine adunare una serie non comune di cognizioni e di ragguagli servendosi all'uopo di una sintesi chiara e stringata ad un tempo.

Noi non istaremo qui a fare una analisi di questo libro, giacchè proprio non si saprebbe qual tratto recare, quale lasciare. Invece ci congratuliamo ben di cuore coll'egregio giovane, il quale ha saputo così bene corrispondere alla fiducia ed alle cure solerti de' suoi genitori e de' suoi maestri, e vorremmo che trovasse molti imitatori nella gioventù studiosa; chè per tal modo la società non avrebbe a deplorare quella piaga che oggidì l'affligge e la deturpa, e vogliamo dire quella caterva di sciolti che sono la peste dell'umano consorzio.

Cronaca e fatti diversi

La nostra associazione Costituzionale si è fatta rappresentare ai funerali del compianto Senatore Arrivabene come alla funebre commemorazione che ebbe luogo sabato al Pantheon di Roma, in onore del Padre della patria.

Società Operaia. — Malgrado si trattasse di modificazioni allo Statuto, pure all'adunanza di ieri non intervenivano che 42 soci, numero troppo esiguo per discutere di così vitale argomento; difatti sopra mozione Grappa e Piva, gli intervenuti deliberavano a grande maggioranza di rimettere la seduta a Domenica prossima, 23 corr., alle ore 12 merid., proponendosi di officiare altri colleghi, affinchè non abbia a succedere la seconda di cambio.

L'onorevole Presidenza, benchè il vigente Regolamento, dichiari valida qualunque assemblea senza tener conto del numero degli intervenuti, pure non si oppose alla sospensiva, e fa ora caldo appello ai soci tutti, perchè la nuova convocazione possa sortire l'effetto desiderato, pregandoli di prendere cognizione delle proposte riforme, al quale scopo — a partire da oggi — sarà loro ostensibile, nella Residenza sociale, lo schema elaborato da apposita Commissione.

Soccorso ai Pellagrosi. — Ricordiamo ai nostri lettori che questa sera nel solito locale della Società Operaia, avrà luogo la riunione, indetta dal Comitato Provvisorio, per procedere alla nomina del Consiglio Direttivo della nuova istituzione.

Due dita di neve. — Due dita, ma quella che basta per camminare male un mese. Prima che la venisse si sperò di tenerla lontana stornando dal bilancio i fondi per la pulizia delle strade. Dopo venuta si sperò che lo scirocco la spazzasse, ma invece è venuto il gelo, e ora in molte strade il camminare è diventata cosa difficile e pericolosa per i rotabili.

E a furia di simili economie si arriva poi a fine d'anno..... con mezzo milione di *deficit*!!

Come si serve il pubblico! — Abbiamo taciuto di questi giorni su d'una infinità di reclami di cui ci si voleva eco, in considerazione dell'enorme lavoro che pesa di questi giorni su tutti gli uffici postali, e sul nostro in specialità che domanda, *vox clamantis in deserto*, un adeguato aumento del personale subalterno. Nulla dicemmo dei biglietti d'augurio che arrivati prima del Natale s'incominicia a distribuirli appena appena da un paio di giorni. Tacemmo sull'eccessivo ritardo nella distribuzione della posta del mattino e su altri inconvenienti che per amore di brevità omettiamo.

Ma *il soverchio rompe il coperchio*, ed è cosa sommamente riprovevole che si lascino accatastati fra i biglietti, delle lettere e dei pieghi che assai interessano i destinatarj e loro arrecano danno col ritardo della consegna.

Noi, ad esempio, abbiamo ricevute jeri tre lettere che contenevano stampati degli annunzi *a pagamento* e che oggi ci arrivano perfettamente inutili. Le lettere portano il timbro di Firenze 26 Decembre 1 e 6 Gennaio, ma siccome o per furberia o per risparmio di tempo non sono state munite del timbro d'arrivo noi non potremmo sporgere alcun efficace reclamo o chiedere rifusione di danni.

Sfoghiamoci almeno su queste povere colonne e chiamiamo le cose col vero loro nome.

Sono vere porcherie. E diciamo con chi le commette, con chi le permette, e con chi non vuol porre una volta un freno ad un disordine, ad un caos di cui non crediamo si dia esempio neppure nelle corrispondenze portate dalle carovane del deserto.

Si finisca una volta! — Abbiamo sul tavolo una lettera scritta in termini oltremodo vivaci da un disgraziato azionista fondatore dell'Accademia-filarmonico-drammatica. — Con essa si biasima la cessata Presidenza che di proprio arbitrio ha concesso l'uso del teatro per un corso di recite ad una società di dilettanti filodrammatici affatto estranei all'Accademia. — Lo scrittore ritiene questo un abuso di potere, con cui si arreca certamente un deterioramento allo stabile sociale e si ledono le attribuzioni e le prerogative dei singoli soci. Si chiude la lettera chiedendo notizie del Lampadario di ragione sociale, andato a star di casa, a quanto si dice, da più di un anno nello *Chalêt* fuori Porta Reno, finito.... come l'Accademia sullodata.

Noi, per deferenza alla Rappresentanza non pubblichiamo le acri rampogne che condiscono tali asserzioni le quali ci sembrano del resto più che giuste. Ma crediamo ne vada del decoro stesso di essa Rappresentanza a mandare le cose così per le lunghe e a non addivenire una buona volta ad una totale liquidazione del patrimonio sociale, per evitare per tal modo rimarchi e dicerie che si perpetuano con una noiosa insistenza.

Migliaro e Migliarino. — Ecco una notizia che arrecherà in molti una certa meraviglia. Siamo informati che con Decreto Ministeriale del 2 Gennaio venne deciso il trasferimento della sede del Comune da Migliaro a Migliarino.

Questa notizia cade tra capo e collo alla frazione di Migliaro nel momento appunto in cui v'era luogo a credere che il Consiglio di Stato, relatore l'on. Abignente, avrebbe ratificato il voto del nostro Consiglio provinciale.

Ma l'on. Depretis che sa far senza di tutto, che non sia il portafogli, ha fatto senza del Consiglio di Stato e ha emanato alla chetichella il Decreto.

Ora non resta a quei di Migliaro che la speranza in un ricorso a S. M. il Re.

Crise municipale. — Anche il conte Mazza, coerente alle sue idee sull'attuale crisi, e per far atto di doverosa deferenza verso i suoi colleghi della cessata Giunta non rieletti, ha rassegnate le proprie dimissioni, sulla quale ei pure insiste a malgrado dei buoni uffici del R. Sindaco.

Ci si dice che nella corrente settimana il Consiglio sarà convocato per addivenire al completamento della Giunta.

Miserando caso. — Abbiamo ricevuta la seguente lettera che pubblichiamo senza commenti perchè troppi ce ne vorrebbero.

Essa desterà la più profonda compassione dei cuori ben fatti. Così potesse scuotere tanti altri ciecamente favoriti dalla fortuna e che alcuna pietà sentono per le miserie di tanti infelici.

Sapevamo che a Ferrara vi sono povere famiglie in condizioni tali da far rabbrividire, ma non che si potesse morire di stenti e di fame acuta.

Ecco la lettera.

Ferrara 16 Gennaio 1881

Ieri sera è venuto nella mia bottega un certo Botticini Battista e mi avvertiva che nella mia strada un povero disgraziato giaceva sopra un nudo tavolaccio, tremante di freddo e sfinito di fame, persuaso di ottenere da me qualche soccorso.

In allora, sovvenendogli quanto le mie forze permettevano gli ho risposto che all'indomani mi sarei adoperato per farlo ricoverare allo Spedale a mie spese. Così ho fatto e questa mattina mi sono recato in quel tugu-

rio, ma quel povero infelice era già cadavere.

Nel sortire addolorato per tanta miseria mi sono incontrato in due guardie di P. S. che ho invitato di seguirmi e verificare l'orrendo spettacolo.

Faccio voti che ciò non avvenga più, e che la carità cittadina non permetta che i tanti figli del lavoro rotti dagli stenti e dalle fatiche, muoiano abbandonati e derelitti senza che una mano amica li sorregga nella fine dei loro giorni.

Paolo Govoni

Ferimento. — In un caffè situato in via Ripagrande al N. 160 venivano questa mattina a diverbio per futili motivi certo D. E. con Vallieri Valentino. Dalle parole si passò prestò ai fatti e quest' ultimo riportava nella rissa una grave ferita di coltello.

Il feritore venne arrestato.

I forni Anelli. — Essendo compiute le relazioni dei forni economici secondo il sistema Anelli, il ministro Miceli ha convocato la Commissione pel prezzo del pane, allo scopo di discuterli.

Bertani sarà invitato a svolgere la sua proposta del calmiere.

— Come abbiamo già da alcuni giorni annunziato, il Prete Anelli sarà fra alcuni giorni a Ferrara ove terrà qui pure conferenze per la istituzione dei suoi forni economici a vantaggio delle popolazioni rurali e disagiate.

In questura. — La notte del 10 all'11 a Quartesana mediante scalata fu da un fienile rubato per sei lire di fieno. Venne arrestato come autore di tal furto certo B. A. presso il quale fu sequestrato il fieno involato.

— A Ro (Copparo) il 12 dall' aperta campagna furono tagliate ed asportate 6 viti in danno di F. P. Come autrice del furto venne arrestata T. G. alla quale fu sequestrata la refurtiva.

Lezioni pubbliche. — Fu annunciato nel numero di sabato l'inaugurazione di un Corso di Giurisprudenza pratica nella nostra Università. La cosa è in parte inesatta. Le lezioni furono promosse ed impartite dal prof. avv. Silvio Zeni fino dallo scorso anno, come venne pubblicato nei numeri 120 e 160 di questa *Gazzetta*; ed ora si riprende l'insegnamento, che avrà luogo regolarmente tutti i giovedì non festivi ad un' ora pomeridiana.

Teatro Comunale. — Questa sera si darà l'Opera gli *Ugonotti*, avendo l'impresa potuto ottenere dalla gentilezza di alcuni primari artisti di prestarsi, quantunque non avessero obbligo di cantare tre sere di seguito e ciò per concorrere al buon andamento dello spettacolo e all' eseguimento del promesso numero di rappresentazioni.

— Procedono le prove del *Faust* di cui si crede avrà luogo la prima rappresentazione Mercoledì sera. L'impresa ha scritturato un nuovo baritono per la parte di Valentino.

Il tempo e gli avvenimenti danno completamente ragione alle nostre profezie di sventura, e quasichè l'Impresa non nuotasse in acque abbastanza perigliose, oggi si aggiunge — a quanto ci si dice — la « impossibilità materiale e morale » di poter andare in iscena col *Rienzi*. Tale contingenza ha fatto ieri convocare alcuni dei più influenti *habitués* del teatro, i quali hanno discusso dell'opportunità di sostituire al *Rien* la nuova opera del nostro Bergamini. Venne ritenuto indispensabile di ottenere l'adesione dei singoli palchisti ed abbuonati intorno a tale sostituzione e si deliberò di adoperarsi a tal fine. Possiamo dire però che nel seno istesso dei pochi adunati si manifestarono opinioni affatto opposte intorno a tale sostituzione, e forti dubbi sulle difficoltà che ora vengono affacciate dall' Impresa e dalla Direzione.

Diciamo la verità — Nessuno più di noi desidera vivamente che Ferrara possa battezzare il lavoro del suo bravo ed egregio concittadino.

Ma se le divergenze sino ad ora latenti dovessero avere maggiore espansione nelle adesioni che si desiderano, noi, nell' interesse del nostro egregio amico, saremmo i primi a consigliarlo a lasciar per ora dormire in pace il suo *Ugo e Parisina*.

Che la di lui opera non debba piacere, che possa essere anche disapprovata, è affare codesto che potrà rammaricarci, ma alla fin fine quello che è toccato a Rossini e Donizzetti può toccare al Bergamini. Ci preme bensì e molto, che il primo lavoro melodrammatico di una cara speranza dell' arte non sia giudicato in malagevole condizioni, in un' ambiente viziato anche in piccola parte, dal malcontento e dal dispetto.

Ed a coloro che di nulla temono perchè si tratta di un artista concittadino potremo, al caso, citare cento vergognosi esempj del modo con cui a Ferrara, si apprezzano e s' incoraggiano l' intelligenza e l' ingegno dei ferraresi. *Est ce clair?*

Corso forzoso. — La Commissione ha esaurita la discussione, e il progetto ministeriale fu votato all'unanimità, salvo la condizione del pagamento in oro dei dazi che venne soppressa di pieno accordo col ministro.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 14 Gennaio 1881

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Zucchi Sofia fu Roberto, d'anni 24, maestra, nubile — Deluigi Rosa fu Carlo, d'anni 77, domestica, vedova — Melli Consola fu Graziadio, d'anni 84, donna di casa, vedova - Pesaro Giacobbe fu Nipim, d'anni 52, inserviente, coniugato - Lamborghini Giacomo fu Giuseppe, d'anni 67, operaio, coniugato — Squarcini Angela fu Giuseppe, d'anni 80, massaia, vedova — Bianchi Pietro fu Luigi, d'anni 74, fabbro, vedovo — Trombetta Alfredo di Antonio, d'anni 2 — Vicentini Fabbio di Eugenio, d'anni 1 e mesi nove.

Minori agli anni uno N. 0.

15 Gennaio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Coen Cesare di Angelo con Mikolic Antonia di Antonio.

Cavalieri Rag. Leone di Amadio con Boghen Isa di Guglielmo — Mazzanti Ercole fu Giacomo con Manfredini Carlotta fu Carlo — Schiapelli Gaetano fu Giuseppe con Zucchi Rita fu Giovanni — Giuntini Giuseppe fu Giovanni con Bregola Francesca fu Francesco — Bertocchi Antonio di Napoleone con Trevisani Enrica di Federico.

MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

15 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 0°,7 C
Alt. med. mm. 748,92	» mass.ª + 0, 9 »
Al liv. del mare 751,08	» media + 0, 1 »
Umidità media: 87°, 4	Ven. dom. NNE

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo

16 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	
Alt. med. mm. 753,53	Temp.ª min.ª — 1°,4 C
Al liv. del mare 755,70	» mass.ª — 0, 7 »
Umidità media: 92°, 3	» media — 1, 1 »
	Ven. dom. ENE, WNW

Stato prevalente dell' atmosfera: Nuvolo, neve

Neve sciolta in acqua mm. 0, 07.

17 Gennaio — Temp. minima — 6° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

17 Gennaio ore 12 min. 13 sec. 48.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 15 *Gennaio*

FIRENZE	33	76	12	82	31
BARI	51	74	33	29	59
MILANO	39	79	59	41	37
NAPOLI	38	55	59	72	69
PALERMO	75	8	86	64	72
ROMA	86	10	85	24	50
TORINO	11	63	48	18	17
VENEZIA	27	88	77	48	2

R. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 16. — *Catania* 15. — Stasera vi è un imponente dimostrazione avanti al palazzo.

I Sovrani ed i Principi affacciaronsi al balcone a ringraziare.

Belgrado 15. — Il principe nominò Poporri a presidente della Scupina.

Cagliari 15. — *L' Avvenire di Sardegna* ribattendo le asserzioni del *Tempo* circa lo *statu quo* a Tunisi, dimostra che il protettorato francese non esiste di diritto nè di fatto e cita la insurrezione degli arabi nel 1864 in cui intervennero non solo la Francia, ma anche l' Italia e l' Inghilterra, ed una commissione finanziaria, ove erano rappresentante tutte le principali potenze.

Catania 16. — Iersera i Sovrani recaronsi alle ore 10 al Politeama ed al teatro Comunale accompagnati con fuochi di bengala, e applausi. L'inno reale fu suonato più volte. L' illuminazione iersera fu splendida. Tornarono al palazzo alle ore 12 1/2.

Catania 16. — I Sovrani sono partiti stamane alle ore 9 per Siracusa fra prolungatissimi evviva.

Siracusa 16. — Alle stazioni di Lentini e di Augusta la popolazione era assiepata.

Giunse il treno alle ore 11 e 30 minuti. Una immensa folla accompagnò i Sovrani acclamandoli fino al palazzo di città. Le autorità con l'arcivescovo e le Associazioni presentarono i loro omaggi alle LL. MM.

Le campane suonarono a distesa.

Siracusa è festante ed esterna l'attaccamento alla dinastia.

Siracusa 16. — Le LL. MM. ricevettero i sindaci di provincia e gli ufficiali della corazza inglese il *Superb*. Visitarono il teatro e l' anfiteatro, e ripartirono alle ore 4 fra le acclamazione. Pernotteranno a Catania, e domani andranno a Messina.

Catania 16. — I sovrani ritornarono da Siracusa alle ore 6. 15 fra le ovazioni della folla e fuochi di Bengala. Giunti a palazzo si affacciarono al balcone a ringraziare la popolazione plaudente.

(Non ancora pubblicati)

Roma 15. — *Catania* 14 ore 1 30 p. Una imponente dimostrazione popolare con bandiere e musiche si recò al palazzo acclamando i Sovrani. S. M. il Re ed i principi affacciaronsi al balcone. La piazza dell' Università è sempre gremita di popolo plaudente. Tredici bande percorrono le vie.

S. M. il Re ha ricevuto oggi tutte le autorità, compreso l' arcivescovo.

Vi fu il corso di gala alle ore 2. Le vie Stesicorea, V. E., e Garibaldi erano affollatissime. Moltissime carrozze seguivano quelle dei Sovrani e dei ministri. Lungo il passaggio acclamavasi alla famiglia reale gettando dai balconi carte col motto: *Avanti sempre Savoja*.

Alle ore 7, vi fu pranzo di gala a palazzo, al quale intervennero i senatori, i deputati, le autorità, ed i notabili dei paesi circonvicini.

L' illuminazione riescì splendidissima.

Alle ore 11, vi sarà festa da ballo dal principe Cerami.

Berlino 14. — (Camera). Windhorst presentò una proposta sostenuta dal centro e dai polacchi, tendente a restituire ai preti la piena libertà di amministrare i sacramenti e celebrare la messa.

Londra 14. — Lord Granville rispondendo a Brave dice che la lettera del papa all' arcivescovo di Dublino dimostra un grande interesse per lo stato dell' Irlanda, e dà eccellenti consigli, nell' interesse della religione e della morale, ai cattolici dell' Irlanda. Il documento sembra autentico, ma la sua pubblicazione in Irlanda dipende dal Vaticano e dall' arcivescovo di Dublino.

Genova 15 — Il contrammiraglio Arminion tenne una conferenza sulle costruzioni navali e disse che la tattica navale sta nel genio degli ufficiali; parlò di corazze, di cannoni, del costo di macchine; accennò a progetti di Saint Bon svolgendo le considerazioni sulla corazzata *Italia*; lamentò la mancanza di uno stabilimento metallurgico adeguato ai nostri bisogni; deplorò le condizioni della marina mercantile; parlò del sistema delle torpedini per la difesa ed offesa e disse che gli ufficiali valorosi ambiranno di essere torpedinieri coll' assisa rivestita dal principe ereditario.

Parlò della difesa delle coste, di

possibili bombardamenti e sbarchi, raccomandando al ministero di fortificarle.

Renzi, rappresentante il ministro della marina, ringraziò l' oratore ed il colonnello Chiavacci fece considerazioni a cui Arminjon rispose.

Bonamico si pronunziò in favore delle navi minori e disse che occorrono molte navi veloci e lodò il tipo dell' *Italia*.

Mocenni non crede possibile lo sbarco di un forte esercito sulle coste italiane e ne espose le ragioni dopo le repliche di Arminjon e di Mocenni. La seduta è levata.

Catania 15. — Le LL. MM. visitarono l' Asilo infantile Garibaldi, la chiesa di S. Nicolò, lo spedale V. E. e la palestra ginnastica Umberto I. L' entrata dei Sovrani fu salutata dall' inno reale e da prolungatissimi evviva da immenso concorso di pololo. Le ragazze delle scuole comunali cantarono un inno in omaggio della Regina, a cui alcune ragazze presentarono bellissimi mazzi di fiori ed un album al principe di Napoli.

La piazza Dante era gremita da grandissima folla. Alle ore 4 corso di gala. Nella carrozza reale prese posto Cairoli. I Sovrani furono acclamati entusiasticamente. Stasera serata di gala al teatro comunale ed al Politeama.

Siracusa 15. — La città è imbandierata. La popolazione con bande musicali percorre le vie acclamando entusiasticamente il Re, la Regina e la Casa Savoia.

Catania 15. — I sovrani recaronsi pure alle ore 11 al ballo del principe Cerami. La regina aprì la festa ballando col principe Cerami. I sovrani ritiraronsi alle ore 2 sempre acclamati.

Roma 15. — È stato celebrato al Pantheon il solenne funerale di V. E. Vi assistevano i granduchi Sergio e Paolo, i cavalieri dell' Annunziata, la presidenza del Parlamento, i ministri, i grandi Corpi dello Stato, il Corpo diplomatico, le rappresentanze dell'esercito e della marina, il Consiglio provinciale e comunale, la Casa del Re, e le dame della Regina. Alcuni ufficiali egiziani rappresentavano Ismail pascià.

Sulla piazza del Pantheon eravi la rappresentanza di tutti i corpi della guarnigione ed una gran folla.